Quotidiano Milano Direttore: Oscar Giannino

Crisi alimentare

Speculazioni sul latte Costa più del greggio

Senza il peso delle accise un litro di benzina vale 0,78 euro: la metà dell'"oro bianco"



P. De Castro *Oly*

::: CLAUDIO ANTONELLI

■■■ Abbiamo fatto un giochetto dagli esiti però preoccupanti. Abbiamo confrontato il prezzo del greggio con quello del latte. E il risultato è che il rincaro sulla filiera è esattamente il doppio per l'oro bianco. Un litro di greggio (calcolato al valore del barile al 31 luglio) costa 0,34 euro. Depurato dalle accise (che sono la tassa applicata dallo Stato) il prezzo industriale della benzina al litro è di 0,56 euro a cui si aggiunge lo 0,22 euro di Iva che fa un totale di 0,78 euro al distributore.

Sul versante dei latticini, invece, un litro di latte alla stalla (come fissato da contratto tra le sigle principali, la Regione Lombardia e il ministro Paolo De Castro) vale 0,33 euro a cui si aggiunge l'Iva del 10 % e il costo della raccolta, dalla stalla alla fabbrica casearia. Che equivale a 0,013 euro. Il tutto raggiunge la cifra di 0,377 euro.

Mentre allo scaffale nella migliore delle ipotesi un litro di latte confezionato si aggira sull'euro e 40 centesimi. Il doppio del costo della benzina senza le accise. In questi giorni dopo che è scoppiato il problema latte, causato dalla scarsità di riserve, ogni sigla ha detto la propria. Evidentemente di cose che non funzionano ce ne sono tante. Considerando anche che i costi della lavorazione del greggio sono decisamente superiori a quelle del caseario. Inoltre i costi del trasporto dalla fabbrica allo scaffale sono fermi da ben 5 anni. Vero è che in Italia la qualità del latte - soprattutto quello fresco - è la più alta in Europa. E forse ogni Stato della Comunità Europea sostiene lo stesso. Fatto sta che le regole sono rigide e quindi il prodotto costa di più. Soprattutto per il prodotto fresco.

La dicitura fresco può essere legalmente riportata sull'etichetta solo quando il trattamento termico è stato effettuato entro 48 ore dalla mungitura. La data di scadenza del latte fresco pastorizzato e del latte fresco pastorizzato Alta Qualità è determinata nel sesto giorno successivo a quello del trattamento termico.

Per questo tipo di latte e solo per questo, è necessario indicare sull'etichetta la zona di mungitura). I requisiti necessari affinché il latte fresco pastorizzato sia definito di Alta Qualità sono molto rigorosi. Il latte crudo, dal quale deriva, deve essere prodotto in allevamenti autorizzati a questa produzione, sottoposti a severi controlli, caratterizzati da specifiche caratteristiche igienico-sanitarie e compositive verificate dai veterinari ufficiali delle Asl di pertinenza. A questo punto il prezzo finale di un prodotto remunera l'intera rete di filiera e le prestazioni operate ad ogni livello intermedio. «Il Produttore agricolo italiano ha, nel tempo, sempre più potenziato la qualità del latte», spiegano gli analisti del sito www.clal.it, «investendo sia nella selezione genetica del bestiame, sia



data stampa

nella ricerca dell'alimentazione più appropriata, sia nella gestione complessiva della stalla, volta ad assicurare il benessere agli animali e a garantire condizioni igienico sanitarie ottimali».

L'Azienda trasformatrice ha preso in carico la qualità prodotta alla stalla e ne ha curato il trattamento termico, il confezionamento, la logistica di consegna, procedendo secondo un criterio di ampliamento capillare della sua presenza sul territorio nazionale, la promozione dell'immagine di qualità. «Ha provveduto, inoltre, a ritirare il prodotto prossimo alla scadenza (i resi), al fine di salvaguardare la freschezza come valore aggiunto della qualità», spiegano sempre gli analisti di Clal.

La Grande Distribuzione, ultimo anello aggiunto nella filiera, ha sostituito gran parte dei piccoli punti commerciali prima esistenti, predisponendo la diffusione generalizzata del prodotto, con una ricarica consistente dei prezzi al consumo. Un sistema ben rodato che al consumatore costa, come abbiamo analizzato con il giochetto, il doppio della benzina. Le quote latte erano quindi utili a tenere in equilibrio l'intero sistema e a calmierare i prezzi. Ora che la materia prima manca in tutta Europa, dopo il rastrellamento da parte dei cinesi di ingenti quantità di latte in polvere, alcuni nodi stanno tornando al pettine. E imporranno una revisione critica non solo delle quote latte, ma di tutta la filiera produttiva e distributiva.

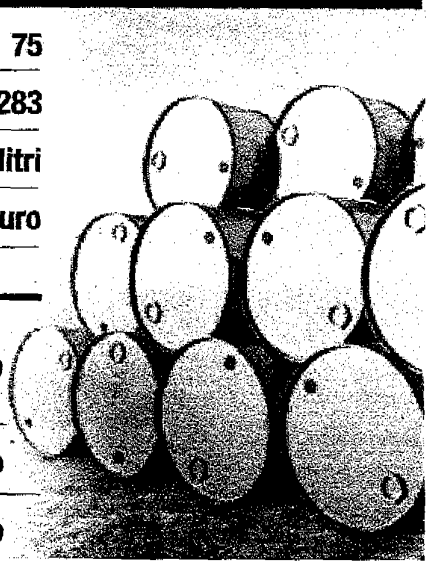
ORO NERO E ORO BIANCO

PETROLIO

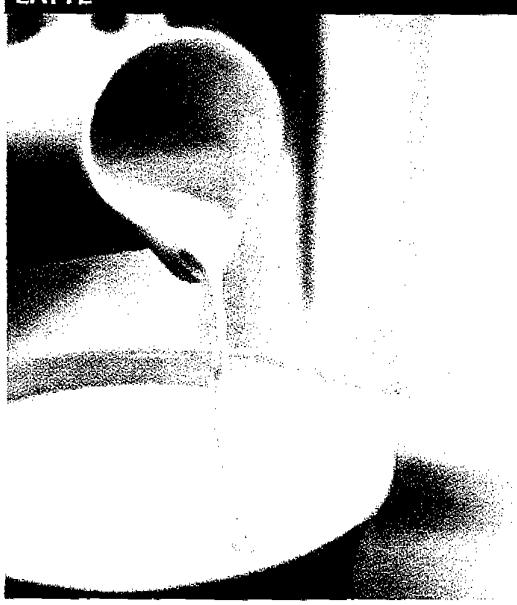
Dollari al barile	**75**
Euro al barile	**55,2283**
Un barile	**158,98 litri**
Costo di 1 litro all'origine	**0,3473 euro**

Benzina

Prezzo industriale della benzina al litro depurato dalle accise	**0,560 euro**
Iva	**0,225 euro**
TOTALE ALLA POMPA	**0,785 euro**



LATTE



Costo di un litro alla stalla	**0,331 euro**
Iva al 10%	**0,033 euro**
Costo della raccolta	**0,013 euro**
TOTALE	**0,377 euro**

Il resto è il ricarico industrializzato della Gdo

PREZZO AL CONSUMO 1,400 euro

Fonte: clal.it P&G/L

data stampa